



L'uomo nero

Barbara Garlaschelli – Scrittrice italiana contemporanea

Molte volte le fobie nascono da paure ancestrali, antiche, prive di una spiegazione logica e razionale. La paura del cattivo, “dell'uomo nero”, si concretizza nella vicenda vissuta da Fabio, il protagonista, che si sente seguito e braccato da un uomo vestito di scuro, che lo pedina fino alla casa dell'amico, dove però il ragazzo si sente al sicuro. Fino a che l'uomo nero lo raggiunge anche lì!

IDEA CHIAVE

Che cosa fa davvero paura?



PUNTI CHIAVE

- ✓ Fabio è seguito da una strana persona.
- ✓ Ha paura e corre, corre a rifugiarsi a casa dell'amico Giacomo.
- ✓ Fabio si crede salvo ma l'Uomo Nero lo raggiunge.

Il bambino correva a gran velocità per il vicolo buio. Cercava di allungare le gambe più che poteva, senza badare al dolore acuto che iniziava a sentire alla milza, alle cosce, alle piante dei piedi.

Pensava solo a correre. Doveva scappare da quell'uomo che lo stava seguendo da quando era uscito di casa, porre tra lui e quel tipo (l'Uomo Nero!) una distanza enorme, incolmabile. Doveva farsi veloce come uno scoiattolo e correre, correre, correre.

Si era accorto della presenza di quella figura appena si era lasciato il portone dietro le spalle.

Con la coda dell'occhio aveva scorto un uomo vestito di scuro (dillo, dillo: l'Uomo Nero!) ma quando si era voltato per controllare, quello si era nascosto dietro una macchina. Poi aveva cominciato a pedinarlo.

Doveva andare dal suo amico Giacomo per vedere insieme una nuova puntata de *L'uomo venuto dallo spazio*. Per niente al mondo si sarebbero persi il nuovo episodio e per niente al mondo lo avrebbero guardato ognuno per conto suo. Il rito richiedeva la presenza di entrambi, solo così la paura si sarebbe limitata a solleticarli, invece che invaderli come un ultracorpo¹.

Dapprima, aveva solo accelerato il passo, sbirciandosi alle spalle nella speranza che l'uomo (l'Uomo Nero!) fosse scomparso. Invece, quello continuava a seguirlo a breve distanza,

1. **ultracorpo**: alieno.

MILLE NUOVE
PAROLE**celare:** nascondere.**inerme:** immobile,
senza vita.**guizzare:** muoversi in
modo improvviso
e veloce.**folgorazione:** illumi-
nazione.

premurandosi di **celarsi** dietro una macchina o un bidone della spazzatura tutte le volte che lui si girava per controllare.

A quel punto aveva cominciato a correre.

Si rendeva conto di non aver fatto una gran scelta imboccando il vicolo deserto ma era una scorciatoia che gli avrebbe permesso di arrivare da Giacomo in poco tempo.

Saltò giù dal marciapiede e attraversò veloce la strada. Gli pareva che le gambe si muovessero da sole, scollegate dal cervello, e si affidò a loro. Corressero pure per quel vicolo buio e lo portassero presto dal suo amico e, soprattutto, lontano da lui (l'Uomo Nero).

Corse sotto le travi di un'impalcatura e svoltò rapido dietro l'angolo, trovandosi finalmente davanti al portone della casa di Giacomo.

Senza più fiato schiacciò il pulsante del citofono. Piegandosi in due cercò contemporaneamente di respirare, spingere e guardare dove fosse il suo inseguitore, sicuro che da un momento all'altro gli sarebbe saltato addosso.

Dopo un tempo che gli parve lunghissimo, mentre già si preparava ad affrontare il terrore in tutta la sua potenza, sentì gracchiare la voce di Giacomo.

«Chi è?»

«Sono Fabio, apri.»

«Parola d'ordine?»

Si sentì morire. Giacomo aveva la mania delle parole d'ordine e, come se non bastasse, le cambiava continuamente, ideandole sempre più stupide e complicate.

«Giacomo, sono io. Non fare il cretino apri!»

La paura gli stava paralizzando il cervello.

Con una mano appoggiata al muro, l'altra che ciondolava **inerme** lungo il corpo e gli occhi che **guizzavano** impazziti di qua e di là Fabio tentò di concentrarsi sulla parola d'ordine. Qualcosa che aveva a che fare con le mosche...

Niente, nella sua testa non trovava assolutamente niente, solo una serie di immagini che passavano velocissime e che lo riempivano di sgomento perché non significavano niente... niente!

Poi, una **folgorazione**.

«Stacca la zampa alla mosca!» urlò con tutto il fiato che gli era rimasto.

«Bravo microcefalo²» rispose la voce gracchiante e, finalmente, Fabio sentì il clac del portone che si apriva.

2. **microcefalo:** persona che ha un ridotto sviluppo del cranio, in questo caso usato in modo scherzoso per insultare Fabio.


**MILLE NUOVE
PAROLE**


fiondarsi: entrare di corsa in un luogo.

galvanizzare: elettrizzare, entusiasmare.

Si **fiondò** nell'androne con la velocità di un missile e cominciò a correre su per le scale. Neanche Dio in persona gli avrebbe fatto prendere l'ascensore. Lui (l'Uomo Nero, sì accidenti, l'Uomo sotto il letto!) lo avrebbe afferrato mentre aspettava e non voleva neppure pensare a cosa avrebbe fatto di un bambino.

Ottavo piano. Perché Giacomo doveva abitare all'ottavo piano?

Iniziò di corsa la salita, macinando i gradini sotto i piedi. Il suo allenatore sarebbe stato orgoglioso vedendolo andare a quella velocità. Nemmeno con le minacce più feroci era mai riuscito a farlo correre tanto.

Si fermò un momento su un pianerottolo perché le gambe cominciavano a farsi gelatina. A che piano era? Aveva perso il conto, tutti i pianerottoli si assomigliavano: stessi tappetini marroni, stessi portaombrelli di ottone o di ceramica, stesse piantine.

Mosse un piede ma si bloccò, smettendo di respirare per una manciata di secondi. Dietro di sé sentì i passi di qualcuno (l'Uomo Nero!) che saliva le scale. Era un rumore cadenzato. Lui non aveva fretta.

Fece un altro sforzo. Cosa diceva suo fratello?

«Quando sei in pericolo pensa solo a scappare più veloce che puoi.»

Considerando che suo fratello era maggiore di età, peso e misura, se gli aveva suggerito una cosa del genere doveva avere i suoi buoni motivi.

Quinto piano.

Sesto piano.

Sentiva i passi sempre più vicini mentre la salita si faceva a ogni gradino più faticosa.

Settimo piano.

“Quasi quasi mi fermo. Che mi ammazzi pure. Io non ce la faccio più.” Sentì le lacrime inumidirgli le guance. Non si trattava più di paura ma di disperazione allo stato puro. Gli parve di essere uno che nuotava controcorrente, sempre più stanco e con la riva sempre alla medesima distanza. Tutto aveva cominciato a perdere importanza, l'unica cosa che contava era quella fitta lacinante che gli attraversava la milza come un coltello rovente e la stanchezza.

Un rumore secco dietro di sé gli diede la spinta finale anche se le gambe erano diventate due pezzi di marmo e fare quell'ultima rampa fu come scalare l'Everest nella tormenta.

Quando si trovò sul pianerottolo di Giacomo, però, una nuova scarica di energia lo **galvanizzò**.

MILLE NUOVE
PAROLE
tempestare: colpire furiosamente.

Cominciò a **tempestare** la porta di pugni.
 “Se mi chiede la parola d’ordine lo uccido!” pensò mentre urlava:

«Apri! Apri!».

L’uscio si spalancò e Giacomo, in tuta da ginnastica e con un sacchetto di patatine in mano, guardò l’amico con aria perplessa.

«Ma cosa...»

Fabio gli impedì di parlare. Gli diede uno spintore e si precipitò dentro casa. Chiuse velocemente la porta a doppia mandata e ci si appoggiò contro, esausto.

«Ma si può sapere cosa stai facendo?» domandò Giacomo, mentre disseminava le patatine sulla moquette.

«Un uomo...» (l’Uomo Nero!, ma come poteva dirlo?) «mi ha seguito. È qui fuori!»

«Fuori dove?»

«Fuori! Fuori dalla porta!»

«Tu sei paz...»

Giacomo iniziò la frase ma un rumore gli bloccò le parole tra i denti.

Qualcuno stava cercando di entrare.

Fabio si scostò di colpo dalla porta come se d’improvviso fosse divenuta bollente.

I due amici stavano immobili in mezzo all’anticamera con gli occhi dilatati dal terrore mentre la porta si apriva.

Il cuore di Giacomo aveva quasi smesso di battere.

“Chi ha detto che la paura fa aumentare i battiti cardiaci?” pensò in un istante di lucidità.

La maestra...

Un uomo in abito scuro apparve sulla soglia.

Ai due bambini parve di un’altezza smisurata. Ansimava e il suo respiro affannoso era l’unico suono percepibile.

«Bisogna telefonare all’amministratore. L’ascensore è di nuovo guasto.»

Come un pupazzo caricato a molla, Fabio iniziò a ridere isterico³.

«Ciao papà» disse Giacomo in un filo di voce.

Poi il tempo cominciò a precipitare. Una figura scura si stagliò dietro il padre di Giacomo, che si afflosciò come un burattino a cui avevano tagliato i fili.

Fabio smise di ridere e sentì il cervello frantumarsi dalla paura.

L’Uomo Nero era arrivato.

(Adattato da B. Garlaschelli, *O ridere o morire*, Marcos y Marcos, Milano, 1995)

3. a **ridere isterico**: in modo incontrollato e nervoso.



COMPETENZE ALLA PROVA

COMPrensIONE



- Dove sta andando Fabio?**
 - A scuola.
 - Dall'amico Giacomo.
 - Alla stazione.
- Fabio si sente pedinato. Da chi?**
 - Da un uomo vestito di scuro.
 - Da un gruppo di sconosciuti.
 - Da uno strano uomo anziano.
- Il protagonista ha paura e vuole arrivare il prima possibile a casa dell'amico. Rileggi il testo e completa le frasi con i verbi mancanti, elencati di seguito.**

aveva accelerato – svoltò – saltò giù – incominciò a correre – attraversò – corse

Dapprima il passo; poi
 dal marciapiede e veloce la strada.
 sotto le travi di un'impalcatura e
 rapido dietro l'angolo.

COMPETENZE TESTUALI

- Perché Giacomo non apre subito il portone all'amico?**

- Che cosa pensa Fabio quando, ormai sfinito, sale le scale?**

- La narrazione avviene:**
 - in modo lento.
 - in modo incalzante.
 - con pause descrittive.
- Finalmente Fabio si sente al sicuro in casa dell'amico. Un imprevisto però li fa impaurire? Quale?**
 - L'arrivo del papà di Giacomo.
 - Un boato fortissimo.
 - Un acuto grido di dolore.
- Il racconto si conclude con un nuovo colpo di scena inaspettato. Quale?**

COMPETENZE LESSICALI

9. Con l'aggettivo **nero** si creano espressioni particolari. Spiega il significato di quelle presenti nella tabella.

Espressioni	Significato
a. Oro nero.	
b. Cronaca nera.	
c. Pecora nera.	
d. Giornata nera.	
e. Umore nero.	

10. Che cosa significa la frase «solo così la paura si sarebbe limitata a solleticarli»?

- a. Si sarebbero fatti il solletico per superare la paura.
- b. La paura li avrebbe resi insensibili al solletico.
- c. Insieme non avrebbero avuto paura.

PRODUZIONE

11. Secondo te, per quale motivo l'assassino sconosciuto, cioè l'Uomo Nero, ha ucciso il papà di Giacomo? Prosegui il racconto, scrivendo un articolo di cronaca nera e spiegando il movente del brutale omicidio.